

# PGG

IN QUESTO NUMERO

I risultati delle elezioni CNG 2015 .....	1
Un saluto dal presidente uscente .....	1
Il messaggio del nuovo presidente .....	2
Il regolamento interno per l'apc di ogl .....	3
Stava: Una questione di responsabilità .....	4
Le responsabilità penali in materia di rischio idrogeologico .....	6
Epap: fatti e decisioni dopo le elezioni .....	8
I materiali di riporto: questione tecnica e giuridica .....	9
I risultati del questionario sull'andamento della categoria .....	11
Normativa per la vigilanza sulle costruzioni in zona sismica .....	12

---

*Foglio di informazione per gli iscritti all'Ordine dei Geologi della Lombardia - trimestrale - n. 3/2015 (ottobre-dicembre)*

---

## Il nuovo CNG

# I RISULTATI DELLE ELEZIONI CNG 2015

di Redazione OGL - [segreteria@geolomb.it](mailto:segreteria@geolomb.it)

Dopo una campagna elettorale molto intensa, lo scorso 24 ottobre si sono concluse le elezioni al Consiglio Nazionale dei Geologi.

Sono stati proclamati eletti tutti i 15 consiglieri della lista "Per un nuovo CNG", coordinata dal collega Francesco Peduto. L'elenco dei risultati è disponibile al link: <http://www.cngeologi.it/2015/11/16/elezioni-2015-2020-rinnovo-del-cng/>

Il 2 dicembre scorso il nuovo Consiglio si è insediato presso il Ministero della Giustizia e in quella occasione sono state decise le 4 cariche istituzionali.

Il nuovo CNG è quindi così composto:

- Francesco Peduto - Campania (Presidente)
- Vincenzo Giovine - Lombardia (Vicepresidente)
- Raffaele Nardone - Basilicata (Tesoriere)
- Francesco Violo - Calabria (Segretario)

- Adriana Cavaglià - Abruzzo
- Alessandra Biserna - Toscana
- Fabio Tortorici - Sicilia
- Luigi Matteoli - Lazio
- Antonio Alba - Sicilia
- Paolo Spagna - Veneto
- Lorenzo Benedetto - Campania
- Domenico Angelone - Molise
- Gabriele Ponzoni - Emilia Romagna
- Alessandro Reina - Puglia
- Tommaso Mascetti - Lazio (Sezione B)

L'Ordine dei Geologi della Lombardia augura buon lavoro ai nuovi Consiglieri e ringrazia Vincenzo Giovine per l'impegno profuso nel suo mandato presidenziale presso il nostro Ordine regionale.

## Il congedo da OGL

# UN SALUTO DAL PRESIDENTE USCENTE

di Vincenzo Giovine - Vicepresidente CNG - [vincenzo.giovine@cngeologi.it](mailto:vincenzo.giovine@cngeologi.it)

Cari colleghi dopo 7 anni di permanenza all'Ordine dei Geologi della Lombardia, prima come Segretario dal 2008 al 2012 e poi come Presidente dal 2012 al 2015 vi scrivo per congedarmi dall'Ordine lombardo.

Come oramai saprete le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dei Geologi appena concluse hanno

visto prevalere la lista con la quale mi sono candidato e ciò ha comportato le immediate dimissioni dal ruolo di consigliere dell'ordine e, conseguentemente, di Presidente.

Da alcuni giorni ho assunto la carica di Vicepresidente nazionale e, al di là dell'onore e dell'impegno che questo comporta, credo che il risultato ottenuto vada letto e

considerato come il riconoscimento del ruolo della geologia e dei geologi lombardi.

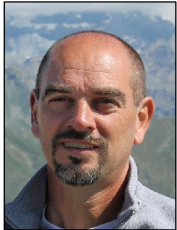
Personalmente vorrei davvero farmi vostro portavoce e provare ad fornire il mio contributo per migliorare la situazione professionale, ordinistica e lavorativa che tutti stiamo vivendo.

Vorrei, quindi, ringraziare tutti i colleghi per il sostegno e gli attestati di stima ricevuti in questi ultimi mesi che mi hanno convinto, semmai ce ne fosse stato bisogno, della scelta fatta e hanno contribuito a non dare alcun peso ad alcune

bassezze ricevute che, purtroppo, si accompagnano spesso alle campagne elettorali.

Infine ringrazio tutti i miei colleghi di Consiglio che in questi anni mi hanno affiancato, sostenuto e permesso di svolgere il compito che ci avete attribuito: senza il loro aiuto non avrei potuto in alcun modo rivestire il ruolo da me ricoperto in questo lungo periodo.

Voglio ringraziare di cuore la Segreteria per l'insostituibile e il fondamentale lavoro.



**Rimbocchiamoci le maniche**

## **IL MESSAGGIO DEL NUOVO PRESIDENTE**

**di Gaetano Buttice - Presidente OGL - [g.buttice@geolomb.it](mailto:g.buttice@geolomb.it)**

Cari colleghi, con l'elezione di Vincenzo Giovine al Consiglio Nazionale dei Geologi, il Consiglio dell'Ordine della Lombardia si è trovato nella necessità di eleggere un nuovo Presidente e, nella riunione dello scorso 2 dicembre, ha conferito a me questa carica.

Ringrazio tutti i colleghi Consiglieri che hanno riposto in me la loro fiducia, ringrazio Vincenzo che mi sta dedicando parte del suo tempo per il passaggio delle consegne e spero di riuscire a dimostrare a loro (e a tutti voi iscritti) che quella fiducia è ben riposta.

Il tempo che ci separa dalle nuove elezioni dell'Ordine Regionale è poco (il nostro mandato scade a metà del 2016) e non credo sia sufficiente per imprimere una svolta decisa nel modo di condurre le attività del Consiglio.

Perciò in questa occasione non vi illustro un documento programmatico né un elenco degli obiettivi da raggiungere, azioni più consone alla preparazione di un nuovo mandato che non alla chiusura di uno in essere.

Mi limiterò ad indicarvi due principi che vorrei introdurre, o meglio rafforzare, nella azione del Consiglio Regionale in questi ultimi mesi.

### **Collaborazione**

In questi 3 anni mi sono reso conto che una struttura ordinistica come la nostra, che insiste su ben 12 province e 1530 comuni, su tematiche tecniche molto diverse tra loro, con un Consiglio di soli 10 membri ed un solo dipendente, fa molta fatica a portare avanti da sola la sua azione.

E' necessario sviluppare un rapporto di collaborazione più efficiente con il Consiglio Nazionale, con le Istituzioni regionali e locali, con le Università, con gli altri Ordini Professionali, con gli Iscritti, affinché si possa lavorare di più e meglio.

Sì, anche con gli iscritti: conto molto che da loro possano arrivare proposte ed aiuto per sviluppare alcune iniziative.

### **Informazione**

Appare evidente che molti colleghi percepiscono l'Ordine (sia quello regionale e ancor più quello nazionale) come una struttura distante, costosa, di scarsa utilità, al punto che tanti se ne allontanano volontariamente, vedendosi costretti al contatto solo in occasione del pagamento delle quote, dei provvedimenti disciplinari o di altre simili adempimenti.

Io stesso, prima di farvi parte, non mi ero reso conto di quanto l'Ordine possa essere determinante nella conduzione di una categoria, intervenendo sulle normative, erogando la formazione, promuovendo l'informazione, vigilando sui comportamenti degli enti pubblici, delle imprese, dei professionisti e degli iscritti.

E' un mio personale obiettivo quello di avvicinare l'iscritto all'Ordine, in modo che tutti voi possiate capire quanto il comportamento del singolo possa influire negativamente o positivamente sul futuro della nostra categoria: il primo passo non può che essere l'informazione.

Nel frattempo dovremo anche occuparci della ordinaria amministrazione, che con le modifiche normative imposte nell'ultimo triennio sta diventando davvero onerosa, e proseguire con le attività già avviate nel corso del mandato, in particolare con il programma di formazione APC gratuito conseguente all'accordo di fine 2014.

Se consideriamo che in aprile dovrebbe entrare in vigore la nuova classificazione sismica regionale, che in primavera avremo il Congresso Nazionale dei Geologi ed in estate le nostre elezioni, direi che gli impegni non mancano.

Buon lavoro a tutti.

## Regole più chiare per l'APC

# IL REGOLAMENTO INTERNO PER L'APC DI OGL

di Gaetano Buttice - Presidente OGL - g.buttice@geolomb.it

Il vigente regolamento APC nazionale demanda agli Ordini regionali una serie di attività lasciando a questi ultimi la responsabilità di individuare, entro i limiti imposti dalla norma, le modalità di applicazione delle attività delegate.

L'Ordine dei Geologi della Lombardia ha predisposto un regolamento interno per la gestione di queste attività, con lo scopo di chiarire alcuni aspetti che nel primo anno di applicazione si sono dimostrati critici e di illustrare nel dettaglio le procedure necessarie per la presentazione delle istanze.

Il regolamento è rivolto principalmente a:

1. gli iscritti che devono gestire il proprio status APC
2. gli organizzatori dei corsi non iscritti all'EFA che vogliono proporre istanze per l'accreditamento
3. la commissione APC di OGL, che deve esprimersi sulle istanze presentate
4. il Consiglio di Disciplina Territoriale di OGL, che deve esprimersi nel corso dei procedimenti disciplinari

Il regolamento interno tratta di:

- eventi formativi validati da altri consigli nazionali dell'area tecnica
- eventi formativi svolti all'estero
- eventi formativi organizzati da enti pubblici e privati per i propri dipendenti
- attività collegate alla cultura professionale
- richieste di esonero
- verifiche dello svolgimento dell'APC

Va quindi ben evidenziato che questo regolamento non tratta quindi della maggior parte dei corsi APC (quelli organizzati da OGL, dal CNG, da altri Ordini Regionali o da enti iscritti all'EFA) il cui accreditamento rimane di competenza esclusiva del CNG.

Vediamo di seguito le principali novità introdotte dal regolamento.

### Rimodulazione dei crediti

Il primo aspetto rilevante è il richiamo al criterio che gli eventi validati dagli altri Ordini professionali possono essere riconosciuti solo se trattano di materie oggetto della professione di Geologo; è quindi chiaro che, per fare un esempio, un corso di Ingegneria elettrotecnica non sarà riconosciuto nemmeno se già validato dal CNI; sembra ovvio, ma vi assicuro che per qualcuno non lo è stato.

Un secondo aspetto da evidenziare è che il numero di crediti riconosciuti da OGL va rimodulato secondo i criteri

specifici dei Geologi; capita talvolta di dover riconoscere corsi già validati dall'Ordine dei Dottori Forestali (che prevede 0.25 crediti/ora a fronte di 1.00 credito/ora previsto dai Geologi), oppure di dover esaminare istanze di corsi che trattano solo parzialmente materie oggetto della professione di Geologo.

### Definizione dei corsi interni

E' ben evidenziato che per "corsi interni" si intendono solo quelli che gli enti o le aziende organizzano per i propri dipendenti; quindi se il dipendente è mandato a seguire un corso organizzato da altri, ancorché pagato dal suo ente, l'evento non segue la disciplina dei corsi interni.

### Esoneri

Per le richieste di esonero sono ben dettagliati tempi e procedure e va sottolineato che va data evidenza sul sito web di OGL dei nominativi degli iscritti che dichiarano di non esercitare la professione, al fine di individuare più facilmente eventuali casi di abuso della professione, perseguibili anche ai sensi dell'Art. 348 del Codice Penale.

Viene concessa una deroga sulla data di presentazione delle istanze di esonero supportate da documentazione proveniente da terzi (es. documentazione medica, gravidanza etc.), per evitare di dover aprire procedimenti disciplinari di dubbia utilità.

### Conclusioni

Crediamo che questo regolamento chiarisca bene cosa può e cosa non può fare l'Ordine Regionale in materia di APC, illustri compiutamente agli iscritti le procedure da seguire e fornisca una adeguata linea guida da seguire sia alla Commissione APC regionale sia al Consiglio di Disciplina Territoriale per l'espletamento dei loro compiti.

Rimane sul tavolo uno degli aspetti più critici del Regolamento nazionale cioè la difficoltà a riconoscere crediti a corsi organizzati da Università e/o Enti pubblici territoriali (Regione, Province, Comuni etc.) in assenza di una loro iscrizione all'EFA (Elenco Formatori Autorizzati), anche nel caso siano pertinenti alle materie oggetto della professione di Geologo; auspichiamo che il nuovo Consiglio Nazionale si adoperi al più presto per risolvere questo problema, al fine di incrementare l'offerta formativa disponibile agli iscritti.

30 anni dopo la tragedia

# STAVA: UNA QUESTIONE DI RESPONSABILITÀ

di Ezio Granata - Vicepresidente OGL - eziogranata@virgilio.it



Si sono svolte nei mesi di giugno e luglio due importanti manifestazioni per ricordare la tragedia di Stava, a 30 anni di distanza, quando alle ore 12h 22' 55" del 19 luglio 1985 cedette l'arginatura dei bacini di decantazione dei limi di lavaggio della Miniera di Prestavel, generando una colata di fango, acqua e detriti, per complessivi 230 mila mc di materiali in movimento, che nel suo percorso verso valle ha provocato la morte di 268 persone e la distruzione di abitazioni, alberghi, ponti e di quant'altro si trovava sul suo percorso.

## **La presentazione del libro: un'occasione per non dimenticare**

Le manifestazioni promosse dal Centro Studi del Consiglio Nazionale Geologi, sono iniziate il 23 giugno con la presentazione del libro di Daria Dovera a Milano presso la Fondazione Cariplo e sono proseguite e culminate nella tre giorni dal 15 al 17 luglio con il convegno presso il Palafiemme di Cavalese, con la visita escursionistica ai luoghi della tragedia e con la ripresentazione del libro al Muse di Trento.

Parliamo di una tragedia che come al solito, si è detto anche per il Vajont, viene definita "annunciata" tante e troppe sono la superficialità, le omissioni, le negligenze, le irresponsabilità di tecnici e amministratori che a vario titolo ne sono stati protagonisti in negativo.

## **Le responsabilità**

Almeno questa volta, c'è la soddisfazione di non dover citare la responsabilità di qualche geologo, se non come

figura e mansione notarile alle dipendenze dell'Ufficio Minerario o del Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento.

Bisogna infatti rimarcare che la geologia, intesa come fondamentale strumento di analisi preventiva utile, necessario e imprescindibile nell'elaborazione di progetti di supporto alla progettazione di opere rilevanti quali le dighe in terra, anche se tali non erano stati volutamente classificati i bacini di Stava, è stata praticamente assente, come è abbondantemente documentato dal libro della collega Daria Dovera, una puntuale ed argomentata testimonianza perché vissuta da vicino, purtroppo solo a tragedia avvenuta.

## **La geologia: grande assente**

Si, proprio la geologia, che nella tragedia del Vajont ha avuto nei suoi interpreti principali e più qualificati un ruolo per lo più negativo, ove si escludono le intuizioni e le raccomandazioni inascoltate del Prof. Semenza, proprio la geologia nella tragedia di Stava è stata la grande assente. Inoltre, se andiamo a veder l'iter progettuale ed amministrativo che nel tempo ha accompagnato tutta la fase di realizzazione, gestione e progressivo ampliamento dei bacini di stoccaggio dei fanghi della miniera di Prestavel, a partire dal 1961 con il bacino inferiore, fino alla realizzazione del bacino superiore nel 1969 ed ai successivi ampliamenti, si può dire che per un arco di tempo di almeno 13 anni, praticamente assente è stata anche la geotecnica.

## **Incultura, imperizia, negligenza, imprudenza**

Nella fase di autorizzazione alla realizzazione in tempi successivi dei 2 bacini, a nessun dirigente, funzionario o tecnico dei vari e numerosi Enti ed Uffici preposti al rilascio ed al controllo (*Ufficio Minerario, Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, Genio Civile, Ispettorato Distrettuale delle Foreste, Comune di Tesero*), è venuto in mente o ha ritenuto opportuno richiedere una perizia geologica preventiva, un parere di fattibilità geologica del progetto per una opera in terra da realizzarsi su un versante, in una località denominata "Pozzole", toponimo che da solo indica già una caratteristica idrogeologica.

Un parere che avrebbe dovuto essere di diniego su un progetto che inizialmente prevedeva la realizzazione di una unica vasca con un argine di contenimento alto 9, ma che negli anni successivi, a seguito dicke negli anni successivi,

a seguito di più richieste di aumento di superficie e volume, si sarebbe completato con la realizzazione in sovrapposizione altimetrica del secondo bacino raggiungendo gradualmente una altezza di quasi 40 m.

Al momento del crollo i bacini erano alti complessivamente oltre 50 metri, contenevano circa 300 mila metri cubi di materiale e gli argini avevano una pendenza di 39 gradi.

Bisogna arrivare infatti all'agosto 1974, dopo 12 anni che i bacini erano in funzione perché, a fronte di una richiesta di occupazione di ulteriori "8.500 mq di terreno comunale" inoltrata dalla Montedison al Comune di Tesero, lo stesso ritenga opportuno richiedere un parere all'Assessorato Industria e Artigianato della Provincia Autonoma di Trento – Distretto Minerario, sull'ampliamento e sulle condizioni del bacino esistente in quanto esso "sembra costituire un grave pericolo sotto il profilo ecologico e paesaggistico sia dal punto di vista della stabilità...", una documentazione mai ritenuta necessaria.

Praticamente assenti erano infatti sia l'analisi geologica che le verifiche geotecniche nella progettazione dei bacini eseguita dall'Ing. Rossi. La stessa riguardava unicamente lo schema costruttivo dell'opera ("un rilevato in terra alto 9 m per decantare l'acqua e restituirla chiarificata nel Rio Stava") in cui il rilevato di contenimento dei fanghi veniva realizzato, sopraelevato ed addensato mediante ciclonatura, tecnica di separazione della frazione fine limosa da contenere, da quella sabbiosa grossolana che serviva a rialzare progressivamente l'argine.

Tale progetto non prevedeva l'analisi al contorno e gli aspetti geologico-ambientali e geotecnici, approfondimenti di indagine preliminari che lo stesso Ing. Rossi avrebbe invece ritenuto opportuni e necessari nelle sue pubblicazioni dell'ottobre-novembre 1973 sulla rivista *Industria Mineraria*.

A seguito della citata richiesta del Distretto Minerario in data 13 agosto 1974 Montedison presentò "uno studio sulle condizioni di stabilità presenti e future del bacino" consistette in una nota provvisoria di 4 pagine e un diagramma granulometrico, successivamente ampliato e completato da una Relazione del giugno 2005 (praticamente un anno dopo la richiesta) in cui si prevedeva un ampliamento del bacino Superiore con soprizzo dell'argine in sabbia di 10-15 m.

La stessa relazione riteneva necessaria la verifica di stabilità di una scarpata avente una altezza finale di 40 m e dichiarava eccessiva l'inclinazione della scarpata esistente ed in condizioni limite di stabilità.

Indicava inoltre alcune "azioni preliminari da eseguire prima di specifiche indagini e cioè controllo delle caratteristiche dei fanghi in posto (umidità, addensamento,

permeabilità...), addolcimento dell'argine passando da 40° a 32-35° ed effettuazione di opportune indagini geotecniche sui materiali costituenti il bacino superiore".

Le successive verifiche di stabilità effettuate sulla base di parametri geotecnici ricavati da prove in sito (sondaggi geognostici e prove penetrometriche) e da analisi di laboratorio (granulometrie, parametri di volume, prove di taglio su campioni indisturbati...) hanno fornito un valore del coefficiente di sicurezza massimo pari a 1.26, inferiore a quello minimo indicato dalla letteratura geotecnica internazionale dell'epoca (1972), = 1,3 per opere che in caso di cedimento o rottura potessero costituire un elevato rischio per persone e relative proprietà, come in effetti era il caso di bacini di Stava.

### **La ricostruzione delle responsabilità**

Quanto sopra è pienamente confermato dalla *Sentenza della Corte d'Appello di Trento n 789 del 14 dicembre 1989* secondo la quale l'impianto costituito dai perché bacini di decantazione della Miniera di Prestavel "è crollato perché progettati, costruiti e gestiti in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attendeva da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di comunità umane".

La morfologia della località in cui sorgevano i due bacini anche a prescindere da ogni considerazione attinente l'impatto ambientale di tali strutture, avrebbero dovuto dare l'immediata percezione che una sede meno adatta per i bacini in questione non avrebbe potuto essere trovata" ed in particolare i costruttori del secondo bacino "non hanno effettuato alcun studio morfologico, geologico, idrogeologico del sito.....non hanno effettuato analisi di stabilità che, non conoscendo i dati necessari, non sarebbero stati in condizione di effettuare".

Tali conclusioni, articolate, esaurientemente e dettagliatamente esposte nella Sentenza, supportate dalla relazione tecnica dei periti nominati dal Tribunale, fanno riflettere su alcuni comportamenti professionali che privilegiando interessi economici sottovalutano o trascurano di considerare i rischi e i danni che le loro scelte possono provocare.

Al Convegno di Cavalese i rappresentanti delle vittime della tragedia di Stava hanno portato testimonianze toccanti e commoventi, in qualche caso rabbiose, giungendo a dire apertamente che i loro cari "sono stati uccisi".

Credo sia difficile dar loro torto.

Il Procuratore della Repubblica Guariniello evidenzia i compiti e le responsabilità di tecnici ed amministratori nella gestione del territorio

## LE RESPONSABILITA' PENALI IN MATERIA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

di Riccardo Oldani - Addetto stampa OGL - riccoldani@gmail.com

È stato premiato da un ottimo successo di pubblico il convegno su "Responsabilità penali in materia di rischio idrogeologico", organizzato venerdì 12 giugno a Milano dall'Ordine dei Geologi della Lombardia in collaborazione con gli Ordini del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia.

Lo sottolinea Gaetano Butticè, Vicepresidente dell'Ordine lombardo, che ha coordinato i lavori a cui ha partecipato, con una approfondita relazione, Raffaele Guariniello, procuratore della Procura della Repubblica di Torino.

«Hanno partecipato circa 170 persone – sottolinea Butticè – in particolare degli Ordini dei Geologi delle regioni del Nord Italia, ma abbiamo purtroppo registrato una scarsa partecipazione degli enti locali, che pure abbiamo invitato ad intervenire».

Guariniello, ha osservato il vicepresidente dell'ordine lombardo, «ha scosso le coscienze dei partecipanti, com'era nostra intenzione, dimostrando loro quali responsabilità si assumono nel momento in cui timbrano o firmano un documento tecnico o amministrativo a supporto di un intervento in materia di rischio idrogeologico».

Dopo il saluto dei Presidenti degli Ordini regionali organizzatori, Silvano Cremasco per il Piemonte, Vincenzo

Giovine per la Lombardia e Fulvio Iadarola per il Friuli Venezia Giulia, il convegno si è sviluppato con la relazione introduttiva di Lamberto Griffini sui dissesti dell'area alpina negli ultimi 50 anni, che ha evidenziato quanto siano gravi le conseguenze dei fenomeni di dissesto sia per i danni al territorio sia in termini di vite umane.

La sessione principale è stata tenuta dal Dott. Raffaele Guariniello.

### Quattro passaggi chiave

Almeno quattro i passaggi fondamentali dell'intervento del Procuratore, che ha esaminato e commentato varie sentenze della Cassazione applicate a calamità idrogeologiche occorse negli scorsi anni nel nostro paese.

1. Innanzi tutto la finalità ultima delle inchieste condotte dai magistrati, e da Guariniello stesso in prima persona, è di spronare enti pubblici e privati a prevenire il rischio, non ad occuparsene dopo la tragedia, quindi l'intento è formativo, non punitivo.

2. Si deve prendere atto che il problema non è tanto la mancanza delle leggi a tutela del territorio e dell'incolumità pubblica, quanto una diffusa mancata applicazione di queste leggi da parte di amministratori, professionisti e



imprese e soprattutto la mancata vigilanza degli enti preposti al controllo.

3. La mancanza di copertura finanziaria che spesso adducono alcuni amministratori pubblici per rimandare un intervento di prevenzione del rischio non può essere un'attenuante della loro responsabilità penale, perché se l'evento accade è facile dimostrare che essi non hanno fatto "tutto il possibile" per evitare la tragedia, soprattutto se i pochi soldi disponibili sono stati spesi per iniziative meno prioritarie rispetto alla pubblica sicurezza, come manifestazioni ludiche o promozionali del territorio.

4. La responsabilità penale può inoltre essere estesa a chiunque partecipi a cagionare il delitto e non solo a colui che commette l'errore ed al quale è addebitata la colpa principale.

«L'ultimo punto – osserva Butticè – è quanto mai importante perché sottolinea come troppo spesso chi si occupa delle costruzioni e della gestione del territorio (amministratori, istruttori, progettisti, imprese, collaudatori, verificatori) crede di sentirsi a posto nel momento in cui ottiene sul progetto il timbro di qualcuno che "se ne assume le responsabilità"».

In realtà le sentenze della Corte di Cassazione dimostrano molto chiaramente che, ferma restando la responsabilità di questo soggetto (che di regola è il progettista), vengono spesso coinvolti e condannati anche gli altri attori, come sindaci, responsabili degli uffici tecnici, consulenti, imprese, amministratori regionali e provinciali, che con la loro condotta "non hanno impedito che l'evento si verificasse".

### **Occorre una cultura geologica**

A chiusura del convegno, un'animata tavola rotonda ha coinvolto lo stesso procuratore insieme a Michele Torsello capo ufficio legislativo dell'unità di missione presso la Presidenza del Consiglio, Dario Fossati direttore vicario della Direzione Territorio e Urbanistica di Regione Lombardia, Anna Lagonegro avvocato già consulente del consiglio Nazionale dei Geologi, Angelo Valvasson vicesindaco del comune di Latisana.

Gianni Menchini, Consigliere dell'ordine friulano, ha coordinato la tavola rotonda che, spiega, «ha fatto emergere la necessità di diffondere sempre di più, tra i cittadini ma anche tra gli amministratori e i tecnici, una cultura geologica in cui sia centrale l'attività di prevenzione

e non si agisca più in emergenza dopo che i danni sono stati fatti.

Lo stesso procuratore Guariniello ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra geologi e magistrati nelle varie regioni».

### **Un messaggio forte**

Qual è stato il messaggio principale trasmesso dal convegno? Secondo Butticè il punto centrale è che «esiste un'enorme distanza tra quello che si dovrebbe fare e quello che si fa nella realtà, che questa distanza è attribuibile alla negligenza o colpa di alcuni dei soggetti coinvolti rispetto alle leggi che governano il territorio.

Non si potrà porre fine a questo problema finché tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella gestione del territorio non avranno piena consapevolezza del proprio ruolo e delle responsabilità che si assumono e non decidano di applicare i sani principi dell'etica professionale nella loro attività lavorativa».

Chi non ha partecipato al convegno ha perso una grande occasione per cominciare a ragionare su questa realtà.

### **COMUNICATO**

L'addetto stampa di OGL Riccardo Oldani a fine giugno 2015 ha terminato il suo rapporto di collaborazione con l'Ordine; ringraziamo Riccardo per il contributo offerto in questi anni.

Riceviamo da EPAP e volentieri pubblichiamo

## Cassa di previdenza

# EPAP: FATTI E DECISIONI DOPO LE ELEZIONI

di Anna Prati - Consigliere di amministrazione Epap - [anna\\_prati@libero.it](mailto:anna_prati@libero.it)

### La sintesi degli ultimi accadimenti

Con l'insediamento del CdA per il mandato 2015 - 2020 avvenuto in data 13 ottobre 2015, si è finalmente conclusa la procedura elettorale per il rinnovo degli organi statutari dell'EPAP avviata il 29 dicembre 2014.

Dalla data delle indizione all'insediamento sono passati più di 9 mesi, un esagerato ritardo dovuto ad una serie di eventi: - in primo luogo, come tutti sapete, c'è stata l'errata compilazione dell'elenco dei candidati geologi ed agronomi nel seggio telematico, "errore materiale" come è stato definito dalla Presidenza che ha causato uno slittamento dei tempi (dal 5 maggio al 9 giugno) di oltre un mese, oltre all'aumento dei costi conseguente il doppio invio di raccomandate e il prolungamento dei tempi di elezione: argomenti che verranno, per quanto possibile, chiariti e valutati nei prossimi mesi.

In data 28 luglio, alla vigilia dell'insediamento del Consiglio di Indirizzo Generale, il Giudice della Prima Sezione del Tribunale Civile di Roma, dr.ssa Donatella Galterio accoglie il ricorso ex art.li 699 e 700 c.p.c. presentato dal dott. geol. Fabio Pallotta sospendendo "...il risultato delle elezioni per il rinnovo degli organi sociali di EPAP indette con determina presidenziale del 29.12.2014".

Al ricorso del dott. Pallotta si affianca la diffida del dott. Ferri (in allegato: 1-Ricorso Pallotta, 2-Diffida Ferri 3-Accoglimento ricorso Pallotta).

Avverso tale ordinanza il Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di proporre reclamo, (in allegato 4-EPAP c Pallotta reclamo) - in data 28 settembre il Collegio della Prima Sezione del Tribunale Civile di Roma ha "revoca (to) l'ordinanza reclamata e per l'effetto rigetta il ricorso ex art. 700 c.p.c. come proposto da Fabio Pallotta che condanna in solido con gli intervenuti a suo favore in primo grado alle spese della prima fase, pari a euro 2.670,00 oltre accessori, e condanna il medesimo Pallotta e tutti gli intervenuti a suo favore alla rifusione delle spese legali per la fase di reclamo pari a euro 4.670,00 oltre accessori a favore dell'Ente reclamante, e la compensa con gli intervenuti a favore del medesimo" (in allegato 5-Rigetto ricorso Pallotta).

In totale, il ricorso del dott. Pallotta ha determinato un ritardo di oltre 3 mesi nel completamento della fase elettorale, che, aggiunti al mese di ritardo dovuto all'errore

materiale" fanno un totale di oltre 4 mesi durante i quali l'attività dell'ente, di fatto ridotta, è stata gestita da consiglieri in gran parte destituiti dalle nuove elezioni.

### I cambiamenti dell'organico

Le nuove elezioni hanno infatti portato un forte cambiamento negli organi istituzionali che sono stati rinnovati in modo radicale: nel Consiglio di Amministrazione e nel Consiglio di Indirizzo Generale le "nuove entrate" tra i geologi sono rispettivamente del 50% e di oltre il 70% e, per le altre categorie, ci sono percentuali anche superiori.

Il nuovo presidente è Stefano Poeta, dottore agronomo di Reggio Calabria; il Consiglio di Amministrazione è inoltre composto dal vicepresidente Claudio Torrisi (chimico - Catania); Alberto Bergianti (agronomo - Reggio Emilia); Franco Russo (geologo - Caserta); Anna Prati (geologo - Milano) e Tiziana Tafaro (attuario - Roma).

A parte il collega Franco Russo, per tutti gli altri consiglieri è il primo mandato in CdA. Il Cig (Consiglio di Indirizzo Generale) vede ventinove componenti eletti, con il Coordinatore Egidio Grasso (geologo - Campania) ed il consigliere segretario Angelo Marino (agronomo - Benevento).

### Gli obiettivi

La sfida che ci attende tutti, riguarda la possibilità di rilanciare le iniziative del nostro Ente volte a garantire l'adeguatezza delle pensioni ed un sistema di welfare integrato per i nostri iscritti

Il compito che ci aspetta è sicuramente molto impegnativo, tanto per iniziare siamo al vaglio delle variazioni al bilancio di previsione 2015 e al bilancio di previsione 2016 da approvare in tempi strettissimi (anche a causa dei 4 mesi persi).

Non voglio ora parlare di programmi e di intenzioni, perché di parole, negli ultimi 9 mesi ne sono state spese troppe: spero che i fatti parleranno per il nostro impegno. Intanto, con il Presidente ed alcuni consiglieri del CdA, in previsione di rivedere il sistema dei rimborsi, abbiamo deciso, da subito, di rinunciare all'indennità di presenza" (130,00 €/giorno) a fronte di una presenza, soprattutto per il Presidente, quasi quotidiana nel primo mese di mandato. Mi sembra un buon inizio.



## I numeri di EPAP

Al 31 dicembre 2014, gli iscritti attivi erano 18767 (in aumento: 644 nuovi ingressi nel 2014), i pensionati 1774. Si conferma la tendenza ad avere una popolazione di iscritti molto giovane: circa il 65% ha meno di 45 anni. Nel corso del 2014, a fronte di 51.979.460,00 milioni di euro di flussi contributivi, l'Epap ha erogato prestazioni previdenziali e assistenziali per 7.044.669 milioni di euro, di cui 4.539.042 milioni di euro per pensioni. L'esercizio si è chiuso con un avanzo positivo di 16.855.981 milioni di

euro. Il patrimonio netto ha raggiunto 65.169.241 milioni di euro. La gestione finanziaria a valori di mercato ammontava a fine anno a circa 706.781.642 milioni di euro

### NOTA

I documenti indicati "in allegato" sono disponibili a richiesta presso la Segreteria OGL

## Ambiente

# I MATERIALI DI RIPORTO: QUESTIONE TECNICA E GIURIDICA

di Gianni Porto - Consigliere OGL - [gianniporto@gmail.com](mailto:gianniporto@gmail.com)

### DEFINIZIONE

I riporti sono per lo più una "miscela eterogenea di terreno naturale e di materiali di origine antropica, anche di derivazione edilizio-urbanistica pregressa che, utilizzati nel corso dei secoli per successivi riempimenti e livellamenti del terreno", si sono stratificati e sedimentati nel suolo fino a profondità variabili e che, compattandosi con il terreno naturale, si sono assestati determinando un nuovo orizzonte stratigrafico.

I materiali da riporto sono stati impiegati per attività quali rimodellamento morfologico, recupero ambientale, formazione di rilevati e sottofondi stradali, realizzazione di massicciate ferroviarie e aeroportuali, riempimenti e colmate, nonché formazione di terrapieni.

I riporti possono avere origine temporale anche assai risalente nel tempo (per esempio, alla prima urbanizzazione delle aree). Il cd "Codice dell'Ambiente" (Decreto legislativo n.152 del 3.4.2006) prevede nel testo vigente dell'articolo 185 c.1 lettere b) e c) che il suolo non rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti.

Pertanto, il suolo eventualmente inquinato è disciplinato dalla normativa in materia di bonifiche ambientali e quindi dalla redazione di Analisi di Rischio (ADR) e dalle relative attività di Messa in sicurezza.

Tuttavia, il Decreto Legge n.2 del 25.1.2012, dopo le modifiche introdotte nell'agosto del 2013, prevede all'art.3 che l'esclusione dei materiali di riporto vale solamente per quei materiali che siano stati sottoposti a un test di cessione su materiali granulari (comma 2).

La conseguenza è che qualora il test di cessione evidenzia un superamento rispetto ai limiti di legge (comma 3), il materiale di riporto non è escluso dalla normativa in materia di rifiuti e deve essere rimosso o reso conforme mediante operazioni di trattamento o sottoposto a messa in sicurezza permanente.

### OSSERVAZIONI

- 1) E' paradossale che per i (soli) materiali di riporto venga prevista una normativa specifica e differente da tutte le altre fonti di contaminazione già sottoposte alla ordinaria attività di analisi, messa in sicurezza e bonifica nell'ambito della generale attività definita per i siti inquinati
- 2) Tale "normativa" appare generica e slegata dall'approccio risk-based che contraddistingue la procedura per i suoli contaminati. Secondo l'art. 242 del T.U. ambientale infatti, al superamento di una soglia (CSC) corrisponde l'esistenza di una "potenziale" contaminazione, che verrà successivamente verificata attraverso l'Analisi di Rischio.

Viceversa nel caso di superamenti nei test di cessione, il materiale di riporto costituisce immediatamente "fonte di contaminazione".

Se tale approccio può essere funzionale alla gestione dei materiali scavati e destinati ad allontanamento, lo stesso non è tuttavia supportato da considerazioni scientifiche solide per la sua applicazione in campo ambientale, come esaustivamente descritto nel documento elaborato da Arpa Lombardia

[http://admin.isprambiente.gov.it/files/eventi/eventi-2015/ricerca-siti-inquinati/Torretta\\_Puricelli.pdf/view](http://admin.isprambiente.gov.it/files/eventi/eventi-2015/ricerca-siti-inquinati/Torretta_Puricelli.pdf/view)

3) Il riconoscimento la descrizione e l'analisi dei materiali di riporto risultano spesso soggettivi ed aleatori in mancanza di linee guida metodologiche, generando situazioni contraddittorie dal punto di vista legale ed amministrativo; tale situazione genera gravi ripercussioni in particolare nei casi in cui la procedura di Caratterizzazione e Analisi di Rischio è già stata conclusa.

4) La conseguenza di questa applicazione normativa (che abbiamo visto costituisce una riforma in pejus del Codice dell'ambiente) è la seguente:

1. Necessità di attività (test di cessione) onerose e spesso contraddittorie rispetto a quanto previsto per i suoli/siti contaminati;
2. Introduzione di attività (rimozione, recupero o messa in sicurezza) che non offrono immediati e riconoscibili risultati in termini di miglioramento della qualità ambientale;
3. Incertezza del quadro normativo, allungamento dei tempi e incremento dei costi per le attività di recupero e riutilizzo dei siti inquinati

#### **CRITICITA'**

##### **- applicazione retroattiva della norma**

E' noto che in alcune aree (vd SIN Trieste) si stanno riaprendo anche procedimenti conclusi per presenza di materiali di riporto.

L'applicazione dei criteri di valutazione non sono omogenei a livello nazionale.

##### **- In fase di riconoscimento e caratterizzazione**

E' evidente la difficoltà, in mancanza di apposite linee guida, nell'identificare una discriminante tra riporto, rifiuto e terreno. A questo proposito l'Ordine dei Geologi della Lombardia ha elaborato una metodologia indicata al link:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/anno->

[2005/manualirischiositicontaminati](#)

Manca inoltre una strategia di campionamento condivisa, che consenta gestire i problemi di rappresentatività analitica di una matrice eterogenea; vi è infine la necessità di definire un set analitico riconosciuto e condiviso.

##### **- In fase di gestione dei risultati nell'ambito di un procedimento di bonifica**

Non sono definiti i termini entro i quali possa essere applicata la norma relativamente alla "messa in sicurezza permanente" dei materiali di riporto che superano i limiti nei test di cessione.

Non essendo infatti descritte le caratteristiche di tale azione di Messa in Sicurezza restano del tutto soggettive le decisioni prese dalle Autorità competenti.

Le stesse attività possono risultare inutili o addirittura dannose al recupero ambientale di un'area.

Si ritiene, in accordo con quanto suggerito da Arpa Lombardia, laddove possibile secondo criteri tecnico scientifici, di dover aprire la possibilità dell'applicazione dell'AdR anche ai materiali di riporto, utilizzando le più idonee procedure offerte dagli standard nazionali ed internazionali.

In casi particolare potrebbero essere implementati modelli ad hoc o seguiti i "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi di rischio assoluta alle discariche" redatti da APAT/ex Ispra nel giugno 2005.

#### COMUNICATO

Presso la Segreteria OGL è disponibile il listino prezzi degli spazi pubblicitari acquistabili su PG e sul sito web di OGL



# GEODRILL s.r.l.

## Indagini geognostiche - prove in foro - sondaggi

## Laboratorio terre ed aggregati

Via F.lli Bandiera n° 2 - 24048 Treviolo (BG)  
tel/fax 0356221296 - mail: [info@geodrill.it](mailto:info@geodrill.it) - sito: [www.geodrill.it](http://www.geodrill.it)

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE 158 del 19/04/2011  
alla esecuzione e certificazione di indagini geognostiche,  
prelievo di campioni e prove in sito



Associazione Nazionale  
Ingegneri Specializzati  
in Indagini Geognostiche





ISO 9001:2008  
QUALITY MANAGEMENT SYSTEM



Associazione  
Laboratori  
Geotecnici  
Italiani

## Le inchieste di OGL

# I RISULTATI DEL QUESTIONARIO SULL'ANDAMENTO DELLA CATEGORIA

di Cristina Iarabek - Coordinatore commissione informazione - iarabek@inwind.it

### Gli intenti di OGL

Nel periodo di novembre 2014 - primavera 2015 vi è stato sottoposto un questionario sull'andamento economico della categoria. La proposta era nata dai suggerimenti e richieste pervenute da numerosi Colleghi, dai commenti che scaturivano dalle chiacchiere e dal "come va il lavoro"? Questo è stato il punto di partenza per far risuonare la voce di protesta e di corretta affermazione della nostra dignità professionale con una eco più ampia, al di là dei confini "geologici". Ambizioso obiettivo, visto anche il contatto ottenuto con una giornalista di RAI 3, incontrata al Convegno di Luino del 13 marzo, che si è resa disponibile e interessata.

Oltre a questo, la volontà di far giungere il nostro PG a tutti gli Uffici Tecnici ed Enti vari della Regione Lombardia.

### I risultati: la partecipazione degli iscritti

Sono stati spediti dalla Segreteria OGL a tutti i Colleghi, che si quantificano in 744 (sezione A + B AP).

Le risposte pervenute sono solo 133, nonostante fosse stato lasciato un ampio intervallo di tempo, così come avessimo sollecitato tutti a partecipare all'indagine.

Il numero esiguo delle risposte non ci consente, purtroppo, di proseguire nel nostro obiettivo, in quanto poco significativo e non presentabile per una ricerca seria.

### Facciamoci delle domande

Forse vale seriamente la pena di incominciare ad interrogarci sull'atteggiamento di affossamento o di promozione della categoria che ci caratterizza.

Emerge chiaramente dallo scarso risultato che, pur essendo disastrosa la situazione lavorativa ed economica in Italia per la nostra categoria, proprio i Professionisti che a gran voce chiedono maggiore visibilità, maggiore cultura geologica, chiedono che l'Ordine si faccia promotore di iniziative per aprirci al mondo, ecco, proprio loro si lasciano sfuggire un'occasione!

Dal sondaggio si evidenzia la scarsità di cultura geologica e legislativa dei Committenti, così come è forte il numero di risposte che individuano nell'azione del Professionista per

tutelare la professione con la diffusione della cultura geologica e la sensibilizzazione dei Committenti (domanda 10).

L'incongruenza di fondo si evidenzia dal fatto che la promozione della categoria non deve essere intesa come un gesto passivo, ma da una partecipazione attiva e di responsabilità personale che ogni iscritto è tenuto a fare.

### Ringraziamenti

Ringraziamo innanzitutto i Colleghi che hanno voluto contribuire, anche quelli che hanno firmato le loro considerazioni e ci hanno messo la faccia.

OGL resta a disposizione per qualsiasi confronto al riguardo.

Sesso	
M	112
F	21
Tot	133

Età						
20-30	30-40	40-50	50-60	>60	Tot	
-	3	12	7	4	26	M
-	-	4	-	-	4	F
1	1	2	1	-	5	M
-	-	1	-	-	1	F
-	2	7	3	4	16	M
-	1	2	-	-	3	F
1	2	8	2	4	17	M
1	1	2	-	-	4	F
-	1	1	3	-	5	M
-	-	-	-	-	-	F
1	3	1	-	-	5	M
-	2	-	1	-	3	F
1	-	4	3	-	8	M
-	-	-	1	-	1	F
-	-	2	-	1	3	M
-	-	1	-	-	1	F
-	-	2	1	1	4	M
-	-	1	-	-	1	F
-	1	4	2	-	7	M
-	-	-	-	-	-	F
-	4	3	2	3	12	M
-	2	1	-	-	3	F
-	1	3	-	-	4	M
-	-	-	-	-	-	F
				1	1	M

Motivazione	Percentuale					
	Nessuna e/0 <10	10-30	30-50	50-70	70-90	>90%
Riduzione fatturato	9	33	36	19	10	4
Riduzione commesse	13	35	27	12	10	6
Riduzione giorni lavorativi	35	12	11	8	5	3
Riduzione del personale	28	9	3	3	2	5
Riduzione degli investimenti	17	9	7	8	6	11
Riduzione degli incassi	6	26	29	22	12	5
Non risponde	6					
File illeggibile (non si apre)	2					
inviato questionario sbagliato (su APC)	2					

## La legge regionale 12/10/15 n.33

# NORMATIVA PER LA VIGILANZA SULLE COSTRUZIONI IN ZONA SISMICA

di Gaetano Buttice - Presidente OGL - g.buttice@geolomb.it

Il 16 ottobre 2015 è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia la legge 12/10/15 n.33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".

La legge sostituisce la precedente (L. 24/05/1985 n. 46) che, unitamente al suo decreto attuativo (DGR 22/03/1996 n. 6/10650), fino ad oggi disciplinava la materia della vigilanza sulle costruzioni in zona sismica.

La nuova legge è stata preparata dalla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia che ha competenza in materia, con la stretta collaborazione degli Ordini Professionali di Ingegneri, Architetti e Geologi e di Lombardia Informatica.

Per i Geologi hanno collaborato al progetto il sottoscritto Gaetano Buttice, in veste di Presidente dell'Ordine e Massimo Compagnoni, in veste di membro della commissione di verifica regionale presso lo STER di Brescia.

L'aggiornamento della legge regionale si è reso necessario perché successivamente alla sua pubblicazione sono stati emanati diversi provvedimenti normativi che incidono profondamente sulla materia, tra cui i più rilevanti sono il DPR 380/2001 (Testo unico dell'edilizia), l'OPCM 3274/2003 e l'OPCM 3519/2006 (Classificazione delle zone sismiche nazionali), la DGR 14964/2003 e la DGR 2129/2014 (Recepimento di Regione Lombardia delle due ordinanze nazionali citati), nonché il DM 14/01/08 (Norme tecniche per le costruzioni).

### Tempistiche di applicazione

La nuova norma non è al momento applicabile perché rimanda ad una successiva Delibera di Giunta Regionale la predisposizione dei decreti attuativi, che sono in preparazione con le stesse modalità con le quali è stata predisposta la legge e che dovrebbero essere pubblicati nei primi mesi del 2016.

Ricordiamo che anche l'entrata in vigore della nuova classificazione sismica è stata prorogata ai primi mesi del 2016 (più precisamente al 10/04/16) dalla DGR 4144/2015 e che contiamo di poter allineare i due provvedimenti perché possano diventare cogenti alla stessa data.

### Le principali novità

Intanto sono stati fissati alcuni punti cardine della nuova disciplina, tra i quali segnalo le più rilevanti:

1. la delega ai Comuni in materia di vigilanza (Art.2)
2. la procedura di autorizzazione preventiva (Art. 8) per l'inizio dei lavori nelle zone sismiche 2
3. la procedura di deposito (Art. 6) per l'inizio dei lavori nelle zone sismiche 3 e 4
4. l'informatizzazione delle procedure (Art. 3)
5. il contenuto minimo (Art. 6) della documentazione richiesta
6. la predisposizione di un piano dei controlli (Art.10)

La delega ai Comuni è l'aspetto che più ci preoccupa: sappiamo bene che pochissime strutture comunali dispongono di un geologo tra i propri dipendenti e l'idea che la valutazione del nostro lavoro sia fatta da tecnici che non hanno competenza in materia poco ci piace; confidiamo che i Comuni si avvalgano della struttura

regionale di supporto o che si associno per affidare a professionisti esterni l'istruttoria delle pratiche sismiche, modalità entrambe previste dalla legge.

La procedura di autorizzazione preventiva è senza dubbio un passo avanti, ma purtroppo è al momento confinata alle zone sismiche 2; cerchiamo di vedere "il bicchiere mezzo pieno": almeno in queste zone finiranno i controlli "postumi" su costruzioni già fatte e pian piano anche i progettisti e le amministrazioni più recalcitranti si rassegheranno al fatto che la relazione geologica e geotecnica va fatta prima del progetto e non dopo la costruzione.

La procedura di deposito è l'aspetto più delicato ma forse anche quello che farà segnare un cambio di mentalità nel processo progettuale: il deposito della pratica sismica dovrà essere fatto in TUTTE le zone sismiche 3 e 4, per TUTTE le nuove costruzioni di edifici o sistemi geotecnici e per TUTTI gli interventi di manutenzione su opere esistenti che abbiano influenza sulle fondazioni.

L'informatizzazione delle procedure può sembrare un aspetto secondario ma, per come è stata impostata, dovrebbe rivelarsi un formidabile strumento di controllo (almeno formale) della documentazione: l'istanza di autorizzazione e il deposito potranno essere accettati dal sistema solo se completi di tutti gli allegati previsti, compresa la relazione geologica.

Quindi, laddove è prevista la relazione geologica, nessuno potrà iniziare i lavori se questa non è stata formalmente depositata.

Il contenuto minimo della documentazione necessaria per la presentazione dell'istanza o del deposito è ancora in fase di preparazione; avremo finalmente un riferimento di norma che indica ai geologi più "distratti" e soprattutto ai controllori meno competenti delle pratiche, cosa deve "almeno" contenere la relazione geologica e contiamo con questo strumento di veder scomparire dal fascicolo delle pratiche relazioni geologiche riferite a lavori che non hanno attinenza con quello esaminato, oppure basate su norme obsolete oppure ancora inosservanti delle prescrizioni dei PGT.

La predisposizione di un piano dei controlli si scontra con le difficoltà economiche in cui versano oggi le

amministrazioni pubbliche (i controlli hanno un costo); il nostro continuo "pressing" sulle strutture regionali ci fa ben sperare che, magari differenziando per zone sismiche e per rilevanza delle opere, si riesca a predisporre un piano dei controlli che possa sensibilizzare progettisti ed amministrazioni pubbliche a compiere diligentemente le loro funzioni in materia di prevenzione del rischio sismico.

### **Considerazioni finali**

Infine, un'ultima osservazione: stiamo cercando di ottenere la miglior normativa possibile in materia di vigilanza sulle costruzioni in zona sismica senza modificare una virgola delle leggi attuali che governano la progettazione e la costruzione delle opere, in primo luogo perché non è nelle possibilità di questo gruppo di lavoro (si tratta di una norma sulla vigilanza, non di una norma di progettazione), in secondo luogo perché non vogliamo offrire appigli ad eventuali detrattori che volessero cercare di invalidare o limitare l'applicabilità della norma.

Il percorso è ancora lungo, l'impegno profuso è altissimo, ma le prospettive di un buon risultato sono altrettanto alte; è una opportunità unica per forzare un cambiamento di mentalità degli attori del settore delle costruzioni nei confronti della relazione geologica, ma è anche un'opportunità per tutti noi geologi di migliorare lo standard qualitativo dei nostri lavori a supporto della progettazione edilizia: non lasciamocela sfuggire.

### **Ringraziamenti**

Permettetemi di ringraziare pubblicamente Massimo Compagnoni per il tempo e la competenza tecnica che sta offrendo a tutti i colleghi geologi e la Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, nelle persone di Alberto Defendi e Cesare Vergottini, per la disponibilità che sta mostrando nei nostri confronti e l'alto livello di professionalità ed impegno che sta mettendo in questo progetto.

[http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002015101200033&view=showdoc&iddoc=lr002015101200033&selnode=lr002015101200033](http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002015101200033&view=showdoc&iddoc=lr002015101200033&selnode=lr002015101200033)